

COME AVEVA ANNUNCIATO, IL SEGRETARIO È VENUTO A TROVARCI IN
REDAZIONE
BOSSI E' TORNATO

«Avevo promesso e ho mantenuto la parola: sono rientrato a casa e oggi alla mia scrivania»

IGOR IEZZI

«Occorrerà stare meno a Roma e più sul territorio per attuare il Federalismo». È un Umberto Bossi da combattimento quello che ieri ha rimesso piede sul ponte di comando. Per la prima volta dopo 9 mesi da quell'11 marzo di quest'anno quando fu colpito da un malanno, il leader della Lega ha ripreso il suo posto.

Ieri Bossi è tornato nella sua seconda casa, in via Bellerio a Milano, sede del quartier generale del Carroccio. E si è seduto di nuovo alla sua scrivania. Un'ora di visita per riprendere confidenza con il suo ufficio e per un breve saluto alla redazione de "la Padania". Lo ha fatto da leader: quando tutti sono in ferie, lui è tornato a lavorare. Subito ha dato, dalla plancia di comando, ordini precisi al Movimento: tutti in piazza il 19 contro l'ingresso della Turchia in Europa e una promessa; entro la fine dell'anno festa davanti alla casa svizzera di Carlo Cattaneo «padre buono del Federalismo» come lo ha definito Bossi.

Non ha perso tempo, ha annunciato un anno di battaglie: dai dazi al Federalismo, dalla Turchia alla Cina.

Bossi sta bene, scherza, sorride. Con il suo maglione con la scritta "Berghem" ha voluto, nel giorno del suo rientro, salutare i lettori della Padania.

Allora, onorevole Bossi, come sta?

«Sto incominciando a tornare».

Cosa ha provato nel vedere le migliaia di lettere che le sono arrivate dalla Padania e dall'Italia?

«Sono state circa 100mila, un segno di grande amore e di affetto verso di me. Adesso sto cercando di rispondere a tutti e mio figlio mi sta dando una mano».

È stato di parola: aveva detto che sarebbe tornato a Sant'Ambrogio ...

«Avevo fatto una promessa. Che a Sant'Ambrogio sarei tornato a casa. Oggi (ieri, ndr) sono anche tornato alla mia scrivania».

Sta già organizzando qualcosa?

«Prepareremo, entro la fine dell'anno, una gita alla casa di Lugano di Carlo Cattaneo, il padre buono del Federalismo, colui che per primo ha disegnato uno Stato federale. Prima che ci vada Ciampi ... Sarà una festa. Dobbiamo fare partire la macchina organizzativa della Lega, metterla in moto, organizzare i pullman. Occorrerà fare una grande pubblicità, tutti dovranno venire. Sarà un viaggio di riconoscenza».

Come trova la Lega, la linea è sempre quella impostata da lei?

«Dopo tanti anni è difficile cambiare linea, è ben tracciata. È un solco chiaro da seguire, l'assenza di qualche mese non incide. Siamo coerenti e diciamo sempre le stesse cose, anche prima degli altri. Il progetto è sempre lo stesso. Come sui dazi doganali»

Ma l'Europa si ostina a non volerli ...

«Hanno voluto mettere a tutti i costi l'euro e la gente non riesce ad arrivare a fine mese. Loro se ne fregano del popolo. E anche le imprese stanno morendo».

Ciampi in visita in Cina e la Turchia che preme alle porte dell'Europa. Problemi che lei aveva visto anni fa e che oggi sono diventati attuali.

«Sia la Turchia sia la Cina uccidono le nostre imprese con la concorrenza sleale, non hanno regole. Se dovesse entrare la Turchia in Europa, con l'aggiunta della pressione cinese, le nostre imprese chiuderanno. Dobbiamo scendere in piazza».

Il 19 dicembre, infatti, il Carroccio sarà a Milano con una grande manifestazione di popolo

per dire “no alla Turchia”.

«Dobbiamo riempire Milano, loro se ne fregano completamente del popolo, delle imprese, dei posti di lavoro. Ci hanno rovinato e, ribadisco, con l'euro nessuno riesce più ad arrivare al trentuno del mese»

La Lega aveva subito avvisato del pericolo che si correva con l'introduzione della moneta unica. E Prodi, che dopo l'esperienza europea è ridisceso in campo in Italia, si è disinteressato del problema dell'euro così come della concorrenza sleale.

«La concorrenza di questi nuovi Paesi emergenti è devastante. E Prodi, con l'euro, ha portato scompiglio e danno alle famiglie italiane e al nostro Paese, ha riportato la povertà».

Invece i rapporti con gli alleati come sono?

«Buoni, molto buoni, sia con Berlusconi sia con gli altri alleati. Lasciamo stare quello che a volte dicono... Noi abbiamo comunque una forza devastante, a loro serve sempre un accordo con noi per vincere le elezioni. Noi non temiamo nessuno perché abbiamo la forza popolare dei voti».

Cosa ci aspetta l'anno prossimo?

«Secondo me sarà l'anno dei dazi doganali. E non possiamo permettere l'ingresso della Turchia in Europa. Noi siamo i figli di quelli che combatterono sempre la Turchia, della cavalleria padana che liberò Vienna assediata. Tutti dicono che il mondo è cambiato, invece non è cambiato niente. Noi siamo ragionevoli rispetto alle nuove realtà, ma facciamo attenzione: non possiamo permettere che la nostra storia e la nostra società vengano cancellate».

Il 2005 sarà l'anno dei dazi ma anche quello del Federalismo?

«Certo, dovrebbe diventare realtà, va applicato. È un cambiamento epocale, servirà ancora qualche anno per vederlo».

Per applicarlo sarà necessario passare dalle Regioni?

«A Berlusconi ho chiesto di avere dei governatori per portare a termine il Federalismo e realizzarlo nel territorio, nelle Regioni».

Si è parlato di assessori.

«Quello che noi chiediamo è contare nella direzione delle Regioni per portare a termine la realizzazione del Federalismo».